

Liberare le energie, partecipare è decidere" ne discutono i giovani professionisti

Capitoloprimo.it
dal 2001 news online

Capitolo

sabato 30 giugno 2007



Il futuro delle professioni è un patto tra le nuove generazioni per sconfiggere la gerontocrazia e permettere il ricambio delle classi dirigenti del Paese. È questo il leit-motiv della seconda conferenza nazionale dei giovani professionisti, intitolata «Liberare le energie: partecipare è decidere», in corso a Salerno presso l'Hotel LLOYD's Baia.

La conferenza è organizzata dall'Associazione italiana giovani avvocati, dall'Unione nazionale giovani dottori commercialisti, dall'Associazione italiana giovani notai, dal Coordinamento nazionale giovani architetti, dal Coordinamento nazionale giovani ingegneri e dall'Unione nazionale giovani ragionieri commercialisti.

Valter Militi , Aiga, Michele Testa, Giovani Commercialisti, Raffaele Marcello, Giovani Ragionieri, Dario Ricolo , Giovani Notai, Marco Ghionna, Giovani Ingegneri, Elisabetta Mazzola, Giovani Architetti hanno aperto i lavori della Conferenza. La prima sessione è stata dedicata alle «classi dirigenti nella società liquida: ponti o dighe?». Al dibattito, coordinato da Enrico Messina, giornalista, hanno preso parte Benedetto Della Vedova, commissione Finanze della Camera, Raffaele De Mucci, ordinario di Scienza Politica Università Luiss di Roma, Luca Josi, imprenditore, Erminia Mazzoni, Udc , Giuseppe Sileci, vice presidente dell'Aiga, Roberto Manzione vicepresidente Commissione Giustizia Senato e Pierluigi Mantini, Responsabile Professioni della Margherita .

«Le giovani generazioni dei professionisti – ha detto Valter Militi presidente dell'Associazione italiana giovani avvocati – sono penalizzate da sbarramenti anagrafici che ne limitano artificialmente la crescita». Per cui, ha continuato il leader dell'Aiga, «A nulla serve acclamare la globalizzazione e la concorrenza, ed ancor meno chiedere ai servizi professionali di adeguarsi forzatamente alla nuova realtà, se poi ci si affanna a tenerne al riparo ampi e fondamentali settori della società ».

Per Erminia Mazzoni, esponente dell'Udc, che ha ricordato l'incontro che si è svolto a Roma presso Palazzo

Marini, lo scorso 5 giugno, tra parlamentari under 45 e giovani professionisti, «Di fronte all'immobilismo dell'apparato istituzionale condivisibilissima l'iniziativa di muovere le intelligenze e le energie con una spinta dal basso». «Credo - ha continuato Mazzoni - che la provocazione lanciata dal coordinamento delle giovani professioni vada in questa direzione, la raccolgo con spirito positivo sentendomi giustamente colpita dalla critic e impegnata nella proposizione costruttiva che ne deriva».

Luca Josi , giovane manager quarantenne ed ex politico convinto che «Una democrazia si può dire davvero compiuta solo quando la sua classe dirigente è capace di rigenerarsi» ha lanciato nel marzo scorso un «Patto generazionale» che impegna chi lo sottoscrive, una volta raggiunti i 60 anni, a lasciare o non accettare un ruolo di leadership. «Siamo felici – ha aggiunto Josi – perché abbiamo incassato una solidarietà di fatto dal già presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che oggi in un'intervista a "Repubblica" ha dichiarato che sarebbe favorevole a sottoscrivere un disegno di legge che stabilisca che all'età di 55 anni non si possono più ricoprire primari incarichi nelle istituzioni pubbliche».

Per Riccardo Scocozza, presidente della Cassa forense «La seconda conferenza dei giovani professionisti ha un'importanza rilevante in questo momento in cui è in atto un ricambio generazionale e quindi iniziative come questa servono a far emergere i giovani che devono prendere in mano il timone. Sono convinto che la Cassa debba intraprendere questa strada».

Raffaele De Mucci, ordinario di Scienza Politica Università Luiss di Roma, è convinto che «Non solo del ricambio generazionale ha bisogno la classe dirigente che non c'è: ci sono molte altre carenze di cultura civica che occorre colmare».

«Ancora una volta - ha continuato De Mucci - troviamo che la politica costituisce una barriera».

«Il dialogo tra professioni, politica e tutte le altre componenti della società – ha sostenuto Giuseppe Sileci, vice presidente dell'Aiga – è fondamentale nel momento in cui la competizione non è più interna, solo tra classi sociali, ma è globale». In quest'ottica, ha continuato Sileci, la politica deve rinnovarsi e diventare il punto di sintesi, catalizzatore e moltiplicatore delle migliori energie del Paese. Di contro, la società civile deve adoperarsi per consentirne il miglioramento e la trasformazione attraverso una costante interlocuzione con la politica.